

Graminacee come «vaccino» contro le alluvioni: il metodo di Prati Armati, azienda che trasforma le piante in tecnologia

Argomenti: Imprese | Claudio Zarotti | Sardegna | Milano | Prati Armati

di Francesco Prisco 16 gennaio 2014



A novembre scorso il ciclone Cleopatra si è abbattuto implacabile sulla Sardegna, causando danni stimati intorno al miliardo. La diga di Orgosolo, tuttavia, ha resistito: nessuna erosione o cedimento, malgrado si trovasse in una delle aree più colpite. Un caso? Può essere. C'è però un aspetto da non sottovalutare.

I versanti della struttura erano stati messi in sicurezza con il metodo Prati Armati, «tecnologia» elaborata dall'omonima azienda milanese di Opera che consiste nel piantare graminacee nei terreni che si intende stabilizzare. «Qualcuno – spiega Claudio Zarotti, fondatore e presidente di questa piccola realtà imprenditoriale – ha parlato di "vaccino contro le alluvioni". L'espressione può suonare come una contraddizione nei termini, ma con i risultati che il nostro metodo sta ottenendo cominciamo a utilizzarla anche noi». Tutto nasce 15 anni fa con una ricerca che, esperimento dopo esperimento, si trasforma in un'impresa che partecipa a gare pubbliche e lavora in subappalto, impiega dieci persone tutte laureate e fattura 3 milioni, volume d'affari per il 50% determinato dall'estero. «Partimmo – racconta Zarotti – da uno studio sul vetiver, una pianta molto diffusa in Oriente che viene utilizzata come sistema naturale per la messa in sicurezza di versanti a rischio frana. Un concetto affascinante, non fosse stato per il fatto che alle nostre latitudini la pianta non cresce perché non trova il clima favorevole».

La ricerca di Zarotti e dei suoi collaboratori si sposta allora su piante che siano in grado di fare lo stesso lavoro, ma riescano più versatili. «Siamo arrivati a selezionare – spiega il presidente di Prati Armati – 30 diversi sementi di graminacee perenni cespitose, miscela che di volta in volta rielaboriamo affinché si adattino meglio al clima dell'area in cui effettuiamo l'intervento. Parliamo di piante resistentissime con un'enorme capacità di adattamento».

L'ideale, a quanto pare, per prevenire alluvioni, desertificazione ed erosione. Piante che hanno anche altre doti: assorbono il 400% di anidride carbonica in più rispetto a un normale prato. «Tutte caratteristiche – racconta Zarotti – che rendono il nostro metodo particolarmente adatto a interventi su costoni stradali, vecchie cave e discariche». Il portafoglio clienti di Prati Armati comincia a diventare importante: l'azienda è intervenuta sulle scarpate della strada provinciale 111 di Orvieto, sulla Milano-Napoli e su diversi lotti Salerno-Reggio Calabria. E Zarotti viene invitato nelle università italiane e straniere a raccontare il suo metodo. «Cresciamo piano – conclude l'imprenditore –, ma bene. Come le piante: quelle che si sviluppano lentamente tendono a essere le più resistenti».